

di Susanna Tamaro



Oggi, 20 maggio, si celebra la Giornata Mondiale delle Api. Negli anni giustamente si è creata una grande attenzione nei riguardi di questi insetti che, fino a non molto tempo fa, venivano per lo più ignorati e questa ricorrenza è utile per capire a che punto siamo e che cosa ognuno di noi può fare per tutelare questo grande gruppo di impollinatori.

Vaticini più neri si addensano da tempo sull'orizzonte: le api stanno sparando! Sicuramente hanno avuto dei problemi, ma dobbiamo sempre ricordare che le api ligustiche, quelle che producono miele, pur mantenendo un loro margine di libertà sono comunque animali domestici, dove «domestico» vuol dire che hanno un essere umano che si prende cura di loro, che le nutre, se hanno fame, che osserva il loro stato di salute con attenzione e interviene con tecniche atte a proteggerle dai parassiti, *varroa destructor* in primis. L'arrivo di questo acaro dall'Asia, ormai decine di anni fa, ha sferrato un duro colpo alle popolazioni, anche perché le nostre api, a differenza di quelle che si sono evolute insieme ad esso, non sono in grado di liberarsene. Adesso sul territorio è presente la minaccia della vespa velutina, un imenottero di importazione capace di far strage delle nostre piccole amiche, ma esiste comunque una rete nazionale di vigilanza che cerca di tenere sotto controllo la diffusione di questo pericoloso predatore. Anche il calabrone nostrano è un predatore di api, ma le ligustiche, dato che lo conoscono da un bel po' di tempo, hanno messo a punto una tecnica difensiva piuttosto efficace: quando si avvicina pericolosamente all'arnia, lo circondano in massa e, pompando con il loro corpo, innalzano rapidamente la sua temperatura; quando questa raggiunge i 38° il calabrone collassa.

Più che il rischio di estinzione delle api domestiche, dunque, a essere veramente in grande crisi, negli ultimi anni, è la produzione del miele; e questa crisi è conseguente agli sfasamenti indotti dal clima — piante che fioriscono troppo presto o che vengono colpite dalla coda dell'inverno quando stanno per offrire il prezioso nettare — perché la grande gozzoviglia delle api, si fa per dire, è data mediamente dalla fioritura dell'acacia e da quella dei tigli, e quando queste, a causa del clima o di una prolungata siccità, falliscono, le nostre amiche vanno in stress, anche perché spesso coincide



Oggi è la giornata mondiale dell'insetto «domestico» Parassiti, siccità, diserbanti gli rendono la vita difficile Ma molto si può fare, a partire dai fiori sui balconi

con il loro massimo periodo riproduttivo.

Per invertire la rotta, dunque, dobbiamo poter immaginare nuove strategie di coltivazione, come, ad esempio, quella di piantare in zone di interesse apistico varietà di acacie e di tigli con fioriture scaglionate nel tempo per permettere loro di nutrirsi più a lungo. Inoltre, sono certa che uno dei campi in cui gli algoritmi e l'intelligenza artificiale daranno i contributi più importanti sarà proprio quello dell'allevamento e dell'agricoltura. Esistono già le arnie elettronicamente monitorate, dotate di biosensori capaci di rilevare costantemente le condizioni del benessere dell'alveare.

A essere veramente a rischio sono le api senza padrone. In Europa esistono duemila specie di api selvatiche e non poche di loro sono oligolettiche, cioè che traggono nutrimento solo da pochi fiori. Le arature sconsiderate, l'abuso di diserbanti, la riduzione di zone di vegetazione spontanea hanno cancellato un gran numero di specie



Possiamo mettere piante sui terrazzi, creare zone di osservazione nelle scuole o aiuole nelle case di riposo

botaniche che fornivano un prezioso nutrimento a queste api, minacciate anche dalla forte presenza sul territorio delle api ligustiche, che sono poliletiche, cioè in grado di prosciugare tutto il nettare presente, dato che ogni arnia ospita una media di ventimila esemplari.

Per fare sì che queste ricorrenze non siano soltanto una mera ripetizione di annunciati catastrofismi, perché non pensare a un'educazione entomologica di base delle persone, partendo dalle scuole? Le popolazioni degli insetti sono in drastico calo e questo, per l'equilibrio della biodiversità, è molto grave. Alla base di questo ci sono grossi problemi ambientali, è vero, ma forse imparare a riconoscere quello che vola e striscia intorno a noi e provarne meraviglia invece che solo terrore, orrore e desiderio di uccidere, sarebbe un'ottima strada per introdurre un diverso rapporto tra noi e il vivente. Gli insetti infatti sono ovunque, nel centro delle città super trafficate, nelle cantine e persino nei più igienizzati

degli appartamenti e in Italia, a differenza dei Paesi tropicali, abbiamo davvero poche specie velenose: le api, le vespe, e i calabroni lo sono, e con loro bisogna sempre usare grande cautela, ma il non saper distinguere rischia di far prendere fischii per fiaschi. Quante volte mi è capitato di vedere persone in silenzio estatico davanti a un'ape posata su un fiore e quando svelavo che quella meravigliosa ape in realtà era un sirfide, dunque un dittero, parente delle mosche, il loro sguardo si riempiva di stupore.

Il grande biologo Edward Wilson riteneva che le strade cittadine dotate di un servizio giardini piuttosto carente fossero un vero dono per la continuità delle popolazioni di insetti. Ed è proprio così. Quante volte ho fatto meravigliose osservazioni in questo campo camminando per le strade di Roma!

E allora perché non pensare che tutti noi possiamo fare qualcosa, mettendo delle piante sui nostri balconi, creando delle zone di osservazione nelle scuole, o delle piccole aiuole nelle case di riposo. La continuità di nutrizione è importante per gli impollinatori e l'osservazione del piccolo mondo alato, una volta accantonato il terrore, potrebbe diventare un passatempo capace di portare un po' di serenità e leggerezza in un mondo sempre più cupo e disperato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maravigghiusu, storia (vera) dell'uomo con tre gambe

Francesco Lentini lasciò la Sicilia a fine '800. Negli Usa diventò una star. Il libro di Alberto Giuffrè

«Buonasera gentile pubblico, sono Francesco Lentini, ma chiamatemi Frank. Forse avrete sentito parlare di me, sono l'unico uomo al mondo con tre gambe. È una bella storia. Aspettate che mi metto comodo e ve la racconto». L'uomo si sistema sulla terza gamba come se fosse uno sgabello e parte così una specie di travolgente one man show. La gente ride.

Ma è vera, questa vicenda incredibile. Inizia a Rosolini, nel Siracusanò, il 18 maggio 1889. Lentini nasce con tre gambe, quattro piedi, sedici dita e due genitali. In quella Sicilia di fine Ottocento la sua vita si prospetta misera e ine-



L'autore
Alberto Giuffrè, giornalista palermitano di Sky TG24, è l'autore del libro su Francesco Lentini, l'uomo con tre gambe, in una Sicilia di fine Ottocento

vitabilmente destinata alla vergogna. Però poi questo racconto emigra in Usa. Ha come palcoscenico i *freak show*, i circhi che mettevano in mostra uomini elefante, uomini scimmia, donne barbute, albinati, nani, gli uomini più alti del mondo.

L'italiano è tra quei *freak*. Ma negli Usa Lentini da mostrosità ben presto diventa una star, anzi «una rockstar prima che esistessero le rockstar» dice Alberto Giuffrè, giornalista di Sky TG24, 41 anni, che a *'U maravigghiusu* — così venne soprannominato Frank appena nato — ha dedicato un'appassionante biografia, «Storia incredibile del-

l'uomo con tre gambe», in libreria con *minimum fax*.

Frank sbarca negli Usa perché un impresario siciliano avvicina a Rosolini i suoi genitori — Natale e Giovanna, contadini, 12 figli — dicendo che quel bimbo con tre gambe può essere «esibito al Buffalo Bill's Wild West Show, facendo un sacco di soldi».

'U maravigghiusu è un ragazzino sveglio, capisce subito come trasformare il suo corpo deforme in un'occasione di riscatto. Al pubblico che lo segue da New York a Los Angeles, si rivolge con monologhi così: «Mia madre non ha dato alla luce due figli. Più di uno, ma non due».



In libreria
«Storia incredibile dell'uomo con tre gambe», è il romanzo-biografia di Alberto Giuffrè, pubblicato dalla casa editrice *minimum fax*

Diventa ricco, mette in piedi una sua compagnia. Due dei suoi due figli — Frank ne avrà quattro — vengono arruolati, vanno a combattere in Nord Africa contro l'Asse. Dal fronte, Natale, sergente nell'Us Army, scrive al padre: «Sono stato ferito, sono vivo per miracolo, ho conosciuto Eisenhower, mi daranno una Silver Star».

Ai giornalisti che gli chiedono dei suoi due ragazzi in divisa, Frank dice che è «orgoglioso di loro». *'U maravigghiusu* è morto a 77 anni: era in giro con il Cliff Wilson Show e lavorava ancora.

Alessandro Fulloni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDIRPRESA
Via del Viminio, 3/A - 00161 Roma
C.F. 97278470584
Ufficio Gare e contratti
e-mail: ufficio.gare@fondimpresa.it
PEC: ufficio.gare@fondimpresapec.fondimpresa.it
R.U.P.: Alessandro Agostinucci

ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO
Procedura aperta per l'affidamento del servizio di pulizia della sede nazionale di Fondimpresa
Codice identificativo gara (CIG) 07/01128813
OGGETTO: Codice CPI 90910000 Servizi di pulizia. Tipo di appalto. Servizi. Pubblicazione precedente relativa alla stessa procedura: Numero dell'Avviso nella GU S: 2023/S 051-150889. Numero dell'Avviso di rettifica nella GU S: 2023/S 105-327791. Numero di offerte pervenute: 39. L'appalto è stato aggiudicato a un raggruppamento di operatori economici: no. Nome e indirizzo del contraente: Denominazione ufficiale: BSS S.r.l. Città: Gallianasetta Codice NUTS: ITG15 Gallianasetta Paese: Italia. Il valore di una PMI: no. Informazione sul contratto di appalto /lotto (IVA esclusa): Valore totale del contratto d'appalto /del lotto: 361 489.019 EUR. L'Avviso di gara è stato trasmesso per la pubblicazione sulla G.U.U.E. in data 10/04/2024, (pubblicazione avvenuta in data 11/04/2024 ed è altresì pubblicato sulla G.U.R.I. n. 52, V Serie Speciale "Contratti pubblici", del giorno 05/05/2024).

IL DIRETTORE GENERALE
Elvio Mauri